

Municipalità 2

Avvocata · Montecalvario

San Giuseppe · Porto

Mercato · Pendino

Servizio attività tecniche

RELAZIONE TECNICA

RIQUALIFICAZIONE PARCO VIVIANI

“Lavori di manutenzione straordinaria, ordinaria e consolidamento tesi al risanamento e recupero funzionale del parco”.

Il parco s. Antonio ai Monti denominato successivamente parco Viviani (intitolato a Raffaele Viviani) è una struttura pubblica che ricade nel territorio della II^a Municipalità del comune di Napoli.

Inquadramento urbanistico

Il parco, identificato alla sez. Mon foglio 132, rientra nella zona della variante a PRG per il centro storico, la zona orientale e la zona nord-occidentale, artt. 26 delle norme di attuazione, zona A - insediamenti di interesse storico, classificazione topologica per il centro storico art. 116 - Unità di spazio scoperto concluse - parchi e giardini a struttura autonoma.

Secondo il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del 2010 l'area in oggetto è classificata R3-rischio elevato.

Ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico con decreto ministeriale 26 marzo 1956 ai sensi della l. 1497/39.

Gli interventi che si intendono eseguire non sono soggetti alla richiesta di autorizzazione in quanto rientrano in quelli specificati all'art. 149 lett. a) del Dlgs 42/2004, come di seguito riportato:

“1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 5, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;”

Inquadramento storico

Come si evince dalla cartografia storica, in origine era un fondo rustico, abbarbicato sulle balze rocciose del quale sono stati preservati alcuni esemplari di piante da frutto come agrumi, fichi, albicocchi, integrati da palme (phoenix canariensis, phoenix dactylifera), kaki (diospyros kaki), meli, melograni e una lussureggiante spalliera di glicine.

DUCHET-1585



RUSSO, GUERRA-1815



Il Parco, realizzato negli anni '90 con i fondi post-terremoto, ha un'estensione di 1,4 ettari e nasce dalla necessità di stemperare la complessa urbanizzazione del territorio pedecollinare, attraverso l'inserimento di un complesso «verde».

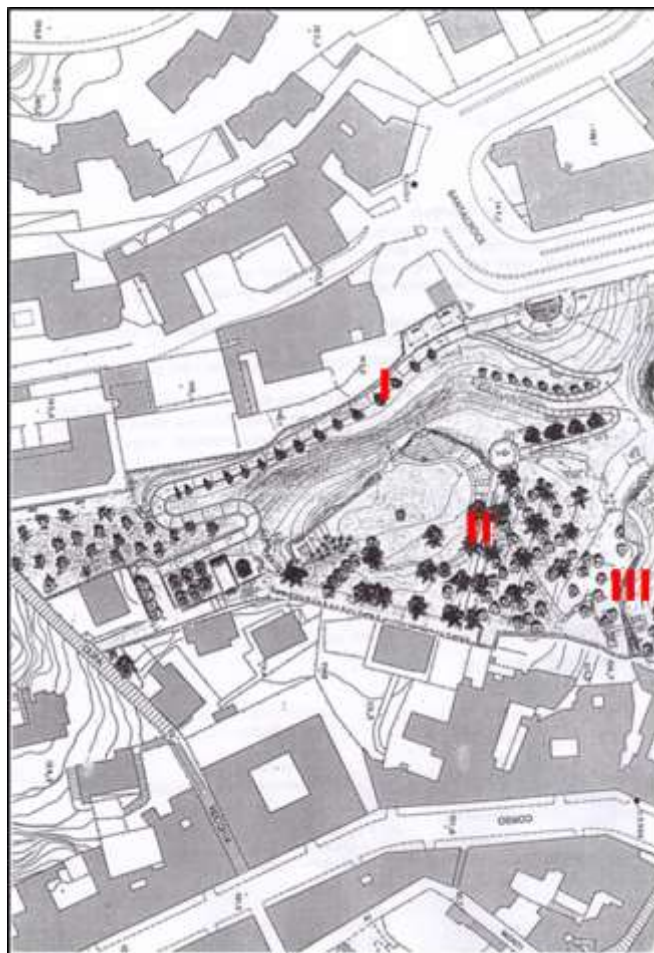
Fu concepito come strada-parco per collegare fisicamente le due parti di un territorio e di un quartiere che presentavano forti continuità sociali ed economiche, e per creare un'area di aggregazione sociale in un quartiere sprovvisto di verde ad uso pubblico e di spazi da dedicare alla cittadinanza.



Descrizione

L'area del parco è interamente percorribile ed è strutturato su tre livelli:

Il primo livello parte dall'ingresso su via G. Santacroce e con una promenade si arriva al secondo livello, pianeggiante, detto di seguito il piazzale, cuore pulsante del parco. Infine, nella parte più bassa, il terzo livello di ordine rionale.



L'accesso al parco può avvenire attraverso

1. Via Girolamo Santacroce a quota 100,00 s.l.m.
2. Via Cupa Vecchia a quota 79,00 s.l.m.
3. Via S. Antonio ai Monti a quota 40,00 s.l.m.



Tutte le zone sono attualmente collegate attraverso un articolato sistema di percorsi pedonali (alcuni inibiti all'accesso), ovvero un sistema di scale e vicoletti (anche carrabili nella parte alta), e da un collegamento da vico Monti con la sovrastante zona chiamata piazzale, a mezzo di un impianto ascensore, (attualmente fuori uso e vandalizzato).

Inoltre vi è una scala di collegamento in acciaio che collega le due zone (piazzale e vico dei Monti), in discreto stato conservativo.

Il primo livello, parte dall'ingresso principale su via G. Santacroce e attraverso un viale (carrabile ma solo per viabilità di servizio), incontra un'area di sosta pergolata ed un viottolo attualmente non percorribile. Si snoda attraverso il pendio fino a giungere ad una piazza sopraelevata nella quale, oltre ad essere presenti sedute, c'è anche un buvette oramai in disuso.

Seguendo il sentiero, si arriva ad una area pianeggiante dove sono presenti prati ed alberi da frutto, ed una cavità accessibile.

Particolare e caratteristico è "l'occhio di monte", resto della vecchia cava di tufo locale al quale si accede con una scala a spirale o con l'ascensore, installato allo scopo ma in disuso da tanti anni perché vandalizzato.

Insiste anche un'area dedicata ai bambini ma inutilizzabile in quanto tutta la zona è inibito l'accesso a causa del dilavamento superficiale e gli smottamenti verificatisi nella scarpata sovrastante.

La zona a valle presenta l'ingresso di numerose cavità, la maggior parte delle quali murate, ed un'area con un campo da bocce e sedute varie, in stato di abbandono e degrado.

Il costone ha subito interventi di messa in sicurezza da pochi anni.

Stato di fatto

Il parco versa in condizioni di particolare e preoccupante abbandono che lo rendono non luogo di aggregazione sociale ma di disaggregazione, talvolta teatro di attività illecite, che mettono a rischio la incolumità degli utenti determinando più che un collegamento una frattura nel tessuto urbano ed ambientale del quartiere. Il parco è oggetto di continui e sistematici atti di vandalismo gratuito, motivo per il quale è



indispensabile l'istituzione di un servizio di guardiana e di videosorveglianza continuativa nell'arco delle 24 ore.

La parte del parco che presenta maggiori criticità e quindi, che ha bisogno di interventi urgenti, è quella del costone sovrastante la zona piazzale al II livello. A causa delle variazioni stagionali, il terreno tende a dilavare, trasportando con sé gran parte della vegetazione presente; lo scivolamento del terreno interessa anche le piante di alto fusto, alcune delle quali risultano distaccate dalla loro sede originaria e flesse, in alcuni casi completamente sradicate.

Stato di progetto

Il progetto di riqualificazione, redatto ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 207/2010, ha come scopo primario il ripristino funzionale del parco.

Da una analisi delle condizioni di degrado e di abbandono in cui versa il Parco, appare evidente che i primi interventi dovranno interessare il consolidamento di alcune aree ad evidente rischio frane, in cui i dissesti idrogeologici sono particolarmente evidenti.

Tuttavia tale area presenta caratteristiche e condizioni di pericolo da valutare in forma diversa. A tal fine la stessa area può essere suddivisa in tre sub-comparti, così identificabili:

- L'antico agrumeto (identificato come un preesistente orto storico), che misura circa 1300 mq.;
- Il costone sovrastante il piazzale del II livello, con uno sviluppo dimensionale di circa 920 mq.;
- L'area che comprende il percorso a tornanti, che misura circa 2600 mq.;

I numerosi sopralluoghi effettuati ed i rilievi fotografici, hanno messo in evidenza l'esigenza di intervenire prioritariamente sul costone sovrastante il piazzale del II livello, che presenta evidenti segni di pericolosità, e che misura in toto circa 920 mq.

Tuttavia bisogna far presente che una effettiva e più dettagliata valutazione quantitativa degli interventi potrà essere effettuata solo dopo la pulizia della scarpata dalle opere preesistenti e dalla vegetazione, in quanto potrebbe rilevarsi non necessario procedere con gli interventi di stabilizzazione su tutta la superficie dell'area, ma a macchia di leopardo, solo in alcune zone particolarmente dissestate.

Pertanto non sarà possibile, prima di effettuare un intervento di ripulitura del costone, che renda visibile la effettiva situazione di rischio frana, stabilire con certezza la quantità di interventi di stabilizzazione indispensabili, e conseguentemente effettuare un preventivo puntuale dei costi del consolidamento del costone.

Fermo restando che gli interventi di prevenzione e ripristino devono essere finalizzati alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e delle infrastrutture produttive e di servizio, va perseguito il raggiungimento di una equilibrata ricomposizione paesaggistica nel rispetto delle condizioni ambientali originarie.

Il progetto di consolidamento prevede l'utilizzo di un sistema di consolidamento completo formato da:

1. rete metallica in filo di acciaio tridimensionale ad alta resistenza;
2. piastre in acciaio nervate di ripartizione;
3. anelli in acciaio di congiunzione dei teli;
4. barre in acciaio d'ancoraggio.

Le operazioni a farsi presuppongono:

- 1) preparare il terreno con eventuali provvedimenti di drenaggio e regimentazione delle acque superficiali e profonde;
- 2) lavori di pulizia ed eventuali opere di disgaggio;
- 3) realizzare chiodature di ancoraggio alle estremità;
- 4) valutare eventuali chiodature di ancoraggio di rinforzo;



- 5) rivestire la scarpata con biostuoia e relativa semina;
- 6) stendere la rete metallica;
- 7) collegare tra loro i teli e fissarli provvisoriamente all'estremità superiore;
- 8) identificare e tracciare i punti di perforazione per gli ancoraggi in barra rigida;
- 9) perforare, posare ed iniettare con malta cementizia gli ancoraggi longitudinali superiori;
- 10) mettere in tensione longitudinalmente e lateralmente la rete ,perforare, posare ed iniettare con malta cementizia gli ancoraggi rimanenti;
- 11) montare e mettere in pretensione le piastre;
- 12) fissare definitivamente e progressivamente le piastre in modo da garantire la massima messa in tensione.

Inoltre saranno previste lavorazioni di manutenzione straordinaria ed ordinaria in tutti i livelli tali da consentire una fruizione del parco in maggiore sicurezza per i cittadini.

Arch. Filomena Smiraglia